





00507  
**LA BALLERINA  
A M A N T E**

**DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA**

**DA RAPPRESENTARSI**

**IN PARMA**

**NEL R. D. TEATRO DI CORTE**

**IL CARNEVALE DELL' ANNO**

**M D C C X C.**

**D E D I C A T O**

**ALLE LORO ALTEZZE REALI**

**DON FERDINANDO**

**INFANTE DI SPAGNA,**

**DUCA DI PARMA, PIACENZA,**

**GUASTALLA EC. EC. EC.**

**E**

**MARIA AMALIA**

**ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA**

**SUA AUGUSTISSIMA CONSORTE.**



**P A R M A**

**DALLA STAMPERIA CARMIGNANI**

**CON APPROVAZIONE.**



# ALTEZZE REALI

**I** felice esito, che ha riportato sopra i principali Teatri d'Italia il Dramma da me prescelto a compimento delle mie obbligazioni del Carnevale corrente; la somma riputazione del celebre Compositore della Musica, e le indefesse attenzioni da me impiegate col più pressante dovuto zelo per decorarlo nella guisa corrispondente alla dignità di questo Rea-

le Teatro, non sono certamente bastanti motivi per calmare il timore, da cui è compreso l' animo mio in occasione di esporre un nuovo Spettacolo al giudizio severo del Pubblico. Ciò, che può unicamente dissipare le mie inquietudini, si è la benignità, con cui le RR. AA. VV. si degnano di accoglierlo sotto l' ombra de' loro Sovrani Auspizj, mentre questa circostanza valevole a porre un freno ad ogni specie di critica, è altresì un consolante motivo per me, onde proseguire con coraggio l' intrapreso assunto, dove mi venga dall' Augusta Reale Clemenza continuata la grazia del benefico Padrocinio, che ossequiosamente imploro sopra di me, nell' atto di protestarmi co' sentimenti del più profondo rispetto.

Delle RR. AA. VV.

*Umilmo, Fedelmo, Ossequio Servo, e Sudd.*

ANGIOLO BENTIVOGLIO.

# A T T O R I .

MADAMA RUBICONDA ZAMPETTI, detta la  
Scassa Teatri, Ballerina di spirito, ed affettuosa  
*Signora Teresa Maciurletti Blasi.*

MONSIEUR FRANCHILLON Francese affettato  
*Signor Ignazio Alberghi.*

DON PETRONIO PAPPÀ E NONNA finto Padre  
di Ortensia  
*Signor Francesco Albertarelli.*

DON TOTOMAGLIO Studente innamorato di Ma-  
dama  
*Signor Francesco Marchesi.*

ORTENSIA Virtuosa di canto  
*Signora Giuseppa Grassini.*

CAVALIER BIRENO Inglese  
*Signor Vincenzo Gavasetti.*

BETTINA Caffettiera spiritosa  
*Signora Rosa Montini.*

MAZZACOGNA Vetturino  
*Sig. Bernardino Ramis.*

*La Scena si finge in Bologna.*



*La Musica è del Signor Domenico Cimosà  
celebre Maestro di Cappella Napoletano.*

## L. I B A L L I

Saranno composti, e diretti dal Sig. Luigi Dupen,  
ed eseguiti dai seguenti

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Luigi Dupen sudd. Signora Caterina Curtz

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Pasquale Angiolini Signora Brigida Cappelletti

Sig. Gius. Conti d. Prussia Signora Carlotta Ronzi

Signor Pietro Bedotti

*Terzi Ballerini*

Sig. Francesco Barattozzi Signora Rosa Zurlini

Sig. Baldassare Ronzi Signora Teresa Bossi

*Quarti Ballerini*

Sig. Giovanni Cajani Signora Teresa Granucci

CON SEDICI FIGURANTI

*Primi Ballerini fuori de' Concerti*

Sig. Giuseppe Cajani Signora Rosa Viganò Dupen

*Ballerino per le parti*

Signor Giuseppe Verzellotti.



*Il Vestiario sarà di nuova, ricca, e vaga invenzione  
del Sig. Giuseppe Negri Bolognese.*

# MUTAZIONI DI SCENE.



## A T T O P R I M O .

Interno di una Bottega da Caffè.

Sala nobile nell'interno della Locanda con  
Porte laterali, che conducono a diversi  
Appartamenti.

Camera nella Locanda.

## A T T O S E C O N D O .

Camera nella Locanda.

Strada.

Valle, con antri, e rupi scoscese, parte  
fatte dalla natura, e parte dall'arte.

Magnifico Tempio di Venere.

*Le Scene saranno disegnate, e dipinte dal  
Signor Pasquale Canna Milanese  
Architetto, e Pittor Teatrale.*

MUTAZIONE DI STATO

1870

Digitized by the Internet Archive  
in 2015

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Interno di una Bottega da Caffè

*Dove si vedono varj tavolini da giuoco, Giovani che girano, servendo tutti di varie bevande, Bet-  
tina, che dà a ciascuno i suoi ordini; poi il Ca-  
valier Bireno, che entra seriamente; indi Mons.  
Franchillon, che giunge allegro; finalmente Don  
Petronio da una parte frettoloso.*

*Bet.* **P**resto, corri in quella parte,  
Voi badate qui al bancone,  
Voi servite in quella unione,  
Voi portate là il caffè.

*Cav.* Caffè... (guardando alcune Carte

*Bet.* Subito servita. (sul tavolino)

*Cav.* Quà notizia de' Teatri:

Oh che carta maledetta!

Cos'è questa? La Gazzetta;

Or la voglio un po' osservar.

*Mon.* Larà la, larà, larà, larà.

Caffè... (guardandosi nello specchio)

*Bet.* Lesto.

*Mon.* Il mio visino

Scolorato sta un tantino;

Ma del resto il portamento

E' grazioso in verità.

*Bet.* Questo sciocco di Francese

Non lo posso sopportar.

*Pet.* Acqua calda, regolizia

Qualchedun trovate presto,  
 Che mia figlia canterina  
 Non si leva sta mattina:  
 Tutta mesta sta nel letto,  
 E mi par che troppo netto  
 Non può prender l'elafà.

*Bet.* Ma che gridi! Che fracassi!

*Cav. Mon.* Non gridate in carità.

*Pet.* Non vuò ciarle, non vuò chiassi:

La bevanda io bramo quà.

*Cav.* } Ma non fate il furibondo,

*Mon. a 3* } Siamo in pubblico caffè.

*Bet.* }

*Pet.* Non m'importa tutto il Mondo:

La mia figlia preme a me.

*Cav.* Ditemi un po', Bettina,

Chi è quell'uomo sì pazzo, e impertinente?

*Bet.* E' il Padre di una certa Canterina,  
 Che giunse jeri appunto alla Locanda.

*Mon.* Oh scusi, quando è questo, mi rimetto.  
 Di Padre il nome merita rispetto.

*Pet.* Ma che! preso m'aveano lor Signori  
 Per qualche sfaccendato?

Sono un uomo onorato;

Nessun spende in mia casa:

Maugio, beo, vesto, e gioco,

Mi spasso a meraviglia;

Ma con che? coi solfeggi di mia figlia.

*Cav.* (Oh che egregio ciarliero!)

*Mon.* Ma che male

Ha la vostra ragazza?

*Pet.* Fu ascoltata

Da diversi Impresarj;

Cantò come il gran diavolo, e volendo

Batter, trillando, un effautte acuto,

Si sforzò tanto la ragazza amata,

Che or ha tutta la gola sconquassata.

*Bet.* E' pronta la bevanda,

Che toglierà il dolore.

*Pet.* Betta, fatti pagar da quel Signore .

( *accenna M. Franchillon, e parte* )

*Mon.* Oh che pasta di Padre! Ehi, Cavaliere,  
Vogliamo un po' vedere la virtuosa?

*Cav.* Amico, in carità te lo domando;  
Più non parlarmi di cotesta gente?

*Mon.* E' la causa?

*Cav.* La sai  
Tu già meglio di me. Che maggior prova  
D'affetto, e fedeltà dar io poteva  
All'empia Ballerina? Sin dal punto  
Che da Londra io doveva  
In America andar, a te la cura  
Commisi, che a mie spese  
L'avessi custodita.

*Mon.* E quell' ingrata,  
Datasi in preda ad un novello amante,  
Di notte sen fuggì.

*Bet.* Ma dite in cortesia,  
Era femmina questa di Teatro?

*Cav.* Certo.

*Bet.* E se v' ha ingannato,

L'avete da scusar.

In sulle scene

La fedeltà per arte.

Si giura ogni momento, e si rinnova,

Ma rado tra le femmine si trova.

Se si mira in sul Teatro,

Una Donna tutta amante

Sia d'Achille, o d'Ariobante,

Sempre fida a ognun sarà.

Se un zerbino fuor di scena

Va a sfogarle i dolci affetti,

Non ascolta li suoi detti,  
 Se contanti egli non ha.  
 Dove sono i suoni, e i canti,  
 La bontà si vede morta:  
 E' la scena, che lo porta,  
 E rimedio non ci sta.

(parte col Cavaliere)

Mon. Se il diavolo mai fa, che questi scopra,  
 Che io per usurparmi  
 L'affetto di colei, con finti fogli  
 Ammogliato in America lo finì,  
 Ammazzato sarò. S'innamorasse  
 D'un'altra almeno, e a lei più non pensasse.  
 Basta; trappole a far non mi sgomento:  
 Chi una ne sa far, ne sa far cento. (parte)

## SCENA II.

Don Totomaglio studiando un libro latino;  
 indi Betta, che ritorna.

Tot. **E**go summo Filosòsus,  
 Nego, p̄robo, e scarrabello,  
 Nè imparar può il mio cervello  
 A memoria il Be a Ba.  
 Or legebo in serietà.

Et Tityre te parula

Chi sa s'è uomo, o femmina,  
 Gerundio, o participio,  
 O nome, o verbo, o diavolo,  
 Che mi sconquassa il cerebro,  
 E non lo so imparar?

Oh che talento raro

Ho io per verità!

Ognun di me si ride ,  
 Da tutti son burlato ;  
 Ma senza aver studiato  
 Mi vado a dottorar .

Tant'è, chi legge ognor libri latini ,  
 Si scorda spesso di parlar volgare :  
 Certo che in bocca a me gran porcheria  
 Difficilosa è la filosofia .

*Bet.* Signor Don Totomaglio ,  
 Cosa a genio vi va questa mattina ?  
 Cioccolata , caffè , o mistocchina ?

*Tot.* Nulla : sto contrastando  
 Con *Tityre te patulæ* da un' ora ,  
 E cosa sia non so capirlo ancora .

*Bet.* Come sembrate brutto con gli occhiali !  
 Forse patite un po' di corta vista ?

*Tot.* Zitto , *vel tacetote* .  
 Or lasciami studiar : sai che sei trista ?

*Bet.* Perchè m' avete fatto  
 Sta lavata di capo ? io non la merito .  
 Siam patrioti , e poi vi voglio bene .

*Tot.* Quanto va , che ti butto  
 Finalmente sto *Tityre te patulæ* ?

*Mar.* Aita , aita , aita ! ( *di dentro* )

*Bet.* Ohimè , meschina !  
 Una sedia di fuori è ribaltata .

*Tot.* Poder di Bacco ! è sconquassata affatto .

*Bet.* Ne fanno uscir con stento una Signora .

*Tot.* E viene quì a fermarsi .

*Bet.* Appoggiate la là .

## S C E N A III.

*Mazzacogna, e due servitori, che conducono Madama Rubiconda mezza svenuta, e detti.*

- Maz.** **P**resto, acqua, aceto,  
Salassi, vessicanti.
- Ber.** Ecco l'acqua.
- Rub.** Assistetemi, son morta.
- Tot.** Bisognerà allentarle un poco il busto.
- Maz.** Andiamo un po' a rimettere il calesso.  
State alla sua custodia, mio Signore. (*entra*)
- Ber.** Voglio andare a chiamar un professore. (*entra*)
- Tot.** Vedete or che hanno fatto?  
Hanno lasciata sola  
L'accendibile mia filosofia  
Accanto a questo amabile boccone.  
Ebben, Don Totomaglio,  
Cosa pensi di fare?  
Quel che disse Aristotile:  
*Ubi trovi commoditas;*  
*Et ibi tosto prendila;*  
Prendila! Oibò, non licet;  
*Et Tityre te patulae,* partiamo.  
E come ho da partir? Se un dardo irato  
Quel bel volto mi tira. Oh che bellezza!  
Che occhietti! che nasin! che bella forma!  
Mi vien la sputarella, e par ch'io dorma.  
Dove son? Ahimè, che caso!  
Già tremando il cor mi sta.  
Vuò partir; ma il mio piedino  
Nol permette, e fermo sta.
- Rub.** Ahi! nel sen mi batte il core,  
Trema il piè, s'oscura il ciglio;

- Ed un gelido sudore  
 Il visin bagnando va .  
 Ahi!
- Tot. Cos'è?
- Rub. Io vengo meno .
- Tot. Ahi!
- Rub. Che c'è?
- Tot. Io già trabocco .
- Rub. Ma che vedo!
- Tot. Ma che tocco!
- Rub. ( Oh che grazia! )
- Tot. ( Oh che beltà! )
- Rub. Ma chi è lei?
- Tot. Un , che quì stava  
 A studiar filosofia ,  
 E. or vorrebbe , gioja mia ,  
 Studiar d'urbanità .  
 Ah non più , che già nel petto  
 Quell' alato bambinello  
 Un salterio , un campanello  
 Dentro al cor suonar mi fa . ( *partono* )

## S C E N A IV .

*Monsù Franchillon , D. Petronio , indi  
 il Cavaliere .*

- Mon. **M**a se dico , ho parlato  
 Col Cavaliere Inglese . Ei se la corte  
 Fa alla vostra ragazza , vederete ,  
 Che un uomo ricco assai diventerete .
- Pet. Oibò : oibò , burliamo?  
 E il Mondo ? e l'onor mio?
- Mon. Ma che pensate  
 Di lui ? Ei verrà a fine di sposarla .

*Pet.* Oh buona! E voi credete infinocchiarmi?

*Mon.* Ma zitto con quei gridi;  
Il Cavaliere è un giovine d'onore;  
Mi diè parola, purchè cantar l'oda,  
Darvi cento zecchini.

*Pet.* Oibò, in mia casa  
Non ci entra nessun, son uom d'onore.

*Mon.* Non s'alteri, Signore.  
Si aggiusterà ogni cosa. Ma frattanto  
Anch'io voglio vedere  
Codesta vostra figlia.

*Pet.* La vedrete, c'è tempo. Ella somiglia  
In tutto al genitore. Ah se sapeste  
Quanto è mai virtuosa!  
Sa cantar, sa ballar, tira di scherma,  
Nel francese è maestra . . . .

*Mon.* A quel che sento,  
S'ella somiglia a voi, certo un portento  
Sarete di natura.

*Pet.* Non fo per dir, Signore,  
Ma ho fatto inorridire il Mondo intero.  
Non sono un menzognero: or quà sentite  
Quanto operai finor col mio valore,  
E credete alla cieca a un uom d'onore.

Capitan di due sciabecchi  
Sopra l'alpi io guerreggiai . . .

(Ah l'ho detta grossa assai!

Ma non cambio di color.)

Poi studiai di contrappunto,

E composi un'ariettina,

Che Madama Spizzichina

Mi solea cantare ognor.

„ Amor mi ronica,

„ Amor mi pizzica,

„ Tiranno amor!

„ Sì, batti, batti,

„ Pizzica , pizzica ;

„ Tu non lo vinci

„ Questo mio cor .

In Salamanca

M' addottorai ,

E domandate

Che gran bisbiglio

Fece il Dottore

Don Pappa e Nouna ,

Sanando un gobbo

Coll' erba thè .

Da Petit-maitre

Dentro Parigi

Andai servendo

Madam Triti ,

La Contessina

Missipipi ,

La Duchessina

Di Mordorè .

Scherma , sciabecchi ,

Musico , medico ,

Dame , Madame ,

Duchesse *et cetera* .

M' hanno impiegato .

Por vida mia

Che chiere ostè ?

( Quante bugie !

Quante n' ho dette !

Per digerirle

Ci vuol caffè . )

( *partono* )

Sala nobile nell'interno della Locanda  
con porte laterali, che conducono  
a diversi appartamenti.

*D. Totomaglio, e Madama Rubiconda.*

- Tot.* **I**n somma, mia Signora,  
Lei salta come un capro.
- Rub.* Basta dire,  
Che son la gran Madama  
Rubiconda Zampetti,  
Detta Scassa Teatri.  
Lei, Signor, è Filosofo?
- Tot.* Cattera! fanno chiasso,  
E van per *Urbe, & Orbo*  
Le mie bestialità.
- Rub.* Quanto è grazioso mai!
- Tot.* È così dica un poco: avrà lei fatti  
E salti, e pirolè?
- Rub.* Certo che in Vienna  
Ho fatto a meraviglia il pantomimo  
Del Filosofo, detto di Campagna.
- Tot.* Come a dir?
- Rub.* Un Filosofo  
Discacciava le femmine;  
E per tanti incentivi, ch'io gli dava,  
Alla fine di me s'innamorava.
- Tot.* Oh cotesti incentivi  
Sono per noi Filosofi cattivi.
- Rub.* (Io voglio innamorarlo.)  
Volete un po' veder come io faceva  
La bella pantomima?

Tot. Via vediamola.

Rub. Voi fate da Filosofo,  
E assiso lì studiate.

Io giro intorno a voi, voi mi scacciate.

Alla fine sentite?

Dentro del petto pizzicarvi il core,

E la severità diventa amore.

Tot. E poi?

Rub. Venir dovete voi medesimo

A far la stessa cosa a me d'intorno,

Ed io fo la ritrosa, e vi discaccio;

Ma poi torno all'affetto,

Vi sposo, e così termina il balletto.

Tot. Proviamo un poco: a noi.

Rub. Eccomi pronta, andiamo,

State attento, sedete, e incominciamo.

## S C E N A VI.

*Rubiconda con espressiva pantomima dice quanto segue a D. Totomaglio. Esce da una parte il Cavaliere con Ortensia per mano.*

Rub. Ah, mio bene, di vita mi privi:  
Del mio male deh senti pietà.

Tot. Vanne, vanne, non darmi incentivi,  
Son Filosofo, e debbo filar.

Cav. Se un Inglese il suo affetto ti giura,  
Sta sicura di sua fedeltà.

Ort. Se un Inglese mi giura il suo affetto,  
Gli prometto, che fida mi avrà.

Rub. Mio bel Nume, deh guardami un poco.

Cav. Ma che vedo! L'ingrata qui sta.

(vedendo Madama)

- Rub.* Oh accidente! L'Inglese quì sta .  
( *vedendo il Cavaliere* )
- Cav.* Il suo vago già vedo ch'è quello.
- Rub.* Con sua moglie sta l'empio rubello.
- Ort. Tot.* Ma di grazia che cosa si fa?
- Tot.* Già capisco, che lei fa l'allocca,  
A me tocca da capo ballar.
- a 4*
- Tot.* Questo caso mi dà da pensar.  
Ah, mio bene, di vita mi privi:  
Del mio male non senti pietà.
- Rub.* Rubiconda, non so come vivi  
All'aspetto di tanta empietà.
- Tot.* Sta ritrosa, bisogna ballar.
- Cav.* Temerario . . . ( *a D. Totom.* )
- Rub.* Va via . . .
- Tot.* Seguitate,  
Che il balletto più bello si fa.
- Tutti* Ma già ognun sta quì perplesso,  
L'uno freme, e l'altra balla,  
E nel cor, che mi traballa,  
Il timor crescendo va.  
( *partono, e resta solo Ort.* )

## S C E N A V I I.

*Ortensia, indi D. Petronio.*

- Ort.* **O**h che Inglese birbone!  
Mio Caro D. Petronio .
- Pet.* Chiamami genitor; tal son creduto  
Da ciascun, già lo sai.
- Ort.* Quel temerario  
Cavalier, dopo avermi  
Giurato fedeltà, vide quì un'altra

Forestiera bellezza; e quasi vinto  
 Dal novello splendor di quel semblante,  
 Come avesse il mio amor posto in oblio,  
 Parte, mi lascia, e senza dirmi addio.

*Pet.* Come! sa questi, che son uom d'onore,  
 E posso andar per tutto  
 Colla fronte così?

*Ort.* Or sì comprendo  
 Quanto barbaro è in cielo  
 Il tenor di mia stella. Sposa in Napoli  
 D'un forestier divengo; e quell' indegno,  
 Spogliandomi di tutto, m'abbandona,  
 E sento, che morì. In varie Piazze  
 Giro cantando, e trovo  
 Sempre nuove sventure.

*Pet.* Scioccherella!  
 Non sai chi è Pappa e Nonna?  
 Mitiga pure, o cara, il tuo dolore,  
 All'Inglese pens'io; son uom d'onore.

*Ort.* Ah no, non è possibile  
 Ch'io mi possa dar pace.  
 Uomini birbi, indegni, ah sì voi siete  
 Uno peggior degli altri,  
 Barbari, ingannatori, astuti, e scaltri.

Noi poverine

Siam tutt'amore:

Di colombine

Teniamo il core:

Siam troppo semplici:

Che dir non v'è.

E voi con trappole,

Con mille astuzie

C'innamorate,

Poi ci lasciate

Senza nemmeno

Saper perchè.

Ah galeotti,  
Già so chi siete;  
Ma ben avrete  
Da far con me.

## S C E N A V I I I .

*Madama Rubiconda, Mazzacogna, poi  
D. Totomaglio.*

- Max.* **M**a dite pur, che diavolo vi avvenne?  
*Rub.* Io son perduta amante divenuta  
D'un studente, che a caso  
Vidi giù nel caffè.  
*Max.* Come! Se abbiamo  
Da partir per Fiorenza?  
*Rub.* Per ora non parlarmi di partenza.  
*Max.* Che dunque dovrò far?  
*Rub.* Dei garantire  
Il mio amor da un Inglese,  
Che m'amò, e che geloso  
Verso lui si mostrò.  
*Max.* Non dubitate;  
Or giusto sto allegretto:  
Ho tre bottiglie in corpo, e vado armato.  
Chi non fa a modo nostro, uh lui meschino!  
Lo vuò ben consolar col mio frustino.  
*Rub.* Già vien . . . .  
*Max.* Dunque attendete  
Con quell'occhietto a lavorar d'amore;  
Con lui vuò divertirmi il mal umore.  
*Tot.* Che diavolo d'occhiacci  
Mi fè quel Ganimede! Io n'ho timore,  
E un uom, ch'abbia timor, dice Plutarco,  
E' simile ad un uom, ch'abbia paura.  
Vada in malora il ballo, e ancor la Dama.

Deggio farmi Dottor, Padoa mi chiama.

Rub. Ehi, ehi, ehi? . . .

Tot. Chi mi chiama? Oh mia padrona!

(Rub, gli fa un inchino con grazia caricata:  
egli fa lo stesso, e vuol part.)

Maz. Dove diavolo andate? (serio)

Tot. Dove appunto diavolo ho d'andare.

Maz. Di quì non s'uscirà.

Tot. Oh questa è bella!

Ho da partir per Padoa . . .

Maz. Non c'è Padoa.

Tot. Mi devo addottorar . . .

Maz. Non c'è Dottore.

Tot. Il calesso sta fuor . . .

Maz. Non c'è calesso.

Tot. (Vedi che faccia brusca indiavolata!

Ma adesso lo confondo

Con parlargli latin.) *Marcias ostè,*

*(I dabo tibi un buon schiaffo sonoro.*

Maz. Taci, e fa ciò che vuol quella Signora.

Tot. Che cosa abbiam da far?

(volgendosi a Rub., essa fa cenno di voler  
ballare con de' battipiè, e D. Tot. con  
la medesima pantomima dice di no, e  
dice, che deve partire)

Maz. Che dite? Non volete

Con Madama ballar? E la cagione?

Tot. Perchè non so ballar.

Maz. Or bene adesso

Vi farò ballar io.

Ecco il mastro di ballo. (cava il frustino)

Guardate un po' che salto

Costui vi farà far stupendo, ed alto.

(gli dà col frustino nelle gambe)

Tot. Diavolo, fagli rompere una spalla.

Rub. Fermati; non gli dar. Vien quà carino.

*Max.* Che! bada, sciagurato,  
 Come parli di me, e pensa solo,  
 Che stanno nel mio ventre  
 Tre bottiglie, e un bicchier di vin gagliardo.  
 Se un'altra me ne bevo adesso, adesso,  
 In quelle gambe tue farò progresso.  
 Se gioco quì a tresette  
 Con qualche Vetturino,  
 Io già un boccal di vino  
 Guadagno con tre trè.  
 Ti sfiderò alla mora  
 Appresso ancora lei.  
 Giochiam, birbon che sei,  
 Sette, otto, quattro, e tre.  
 Ti vinco, e mando in petto  
 Un altro bicchieretto;  
 Le gambe muovo a stento,  
 Ubbriaco già divento,  
 Di poi batto il frustino,  
 Ppì, ppè, ppì, ppà, ppì, ppò,  
 E sai che ballerino  
 Diventi per mia fè.  
 Ah tu non salti bene.  
 Via balla con più fretta,  
 Che colla mia trombetta  
 Ti tocco almirè. *(parte)*

## S C E N A IX.

*Don Totomaglio, Malama Rubiconda,  
 poi Bettina.*

*Tot.* **O**h che forza è costui!  
 Sarà meglio partire.

*Rub.* ( Ohimè! vuole partire:  
 Ogn'arte tenterò per impedire. )

Tot. E ben, Signora mia,  
Conservatevi bene.

Rub. Dunque partir volete, nè prezzate  
Le finezze sincere, che di cuore  
Pensava dimostrarvi?

Tot. Le finezze con me sono perdute;  
Molto meglio fareste ad impiegarle  
Con chi vi viene appresso, ed è portato  
Ad esser dalle femmine burlato.

Rub. Questi son quelli appunto,  
Ch'io non posso soffrir.

Tot. Dite da vero?

Rub. Certo, la donna è nata  
Per gl' uomini servir: dunque quell'uomo,  
Che ci accarezza, è un asino.

Tot. Mentre è così, sentite.

Rub. V'ascolto, anima mia.

Tot. Anima mia? ... (bondì, filosofia.)  
Sappiate . . . .

Bet. Il Vetturino,  
Se volete partir, vi sta attendendo.

Rub. Che! già partite? Ahimè! (agitata)

Tot. Piano... va... digli...  
Che dia qualch' altro poco  
Di biada alli cavalli.

Bet. Li cavalli  
Hanno mangiato bene.

Tot. Gli dia dunque da bere.

Rub. E cuore avete

Di lasciarmi così?  
Ah che veder non posso  
Quest' amara partenza! (vuol partire)

Tot. Dove andate?

Bet. Presto che il Vetturino fa fracasso.

Rub. Addio . . . .

Tot. Ferma.

*Bet.* Venite.

*Tot.* Oh amaro passo!

Non partire . . . aspetta un poco . . . (*a. Bet.*)

Ascoltate . . . fatti in là.

Fui di gelo , or son di foco ,

E il calor crescendo va .

Mia bellina . . . giù la mano ,

Mia carina . . . fa un po' piano . . .

Oh che barbaro destino!

Là bestemmia il Vetturino ;

La mia bella quì s'adira :

Betta si altera , e sospira .

Per amor io già vaneggio ,

Nè so più quel che mi far :

Non vuò libri , non vuò inchiostri ,

Non vuò più filosofia ;

Voi sol bramo , anima mia ,

E farò ciò che vi par .

Volete che a nuoto

Mi getti nell'onde ,

Volete ch'io vada

Fra baffi , e turbanti ,

Volete che balli ,

Che suoni , che canti ?

Per voi , mia carina ,

Io tutto vuò far . (*parte con Bet.*)

## S C E N A X.

*Madama Rubiconda , poi Mons. Franchillon ,  
indi Petronio in disparte .*

*Rub.* **N**ella rete il fagiano

Mi par ch'entrato sia . . . Ma , giusti Dei!

Quì Franchillon ?

*Mon.* M'ha detto il Cavaliere ,

Che la sua Rubiconda  
 Si ritrova in Bologna.  
 Guarda il diavolo! Intanto  
 Risolvere gli ho fatto di sposare  
 La Cantante per far dispetto a quella.

*Pet.* Sta qui quell' uom dabbene,  
 Che meco contrattò?

*Rub.* Ehi, quel Signore?

*Mon.* (Eccola. Ma spirito.)  
 Oh Madama! voi qui?

*Rub.* Dico: rammenta  
 Il Monsù Franchiglione quando in Londra  
 Insultò l'onor mio?

*Mon.* Oibò! l'Inglese  
 Fu il traditor; promise di sposarvi,  
 E in un subito il birbo  
 Un'altra si sposò. Per risarcire  
 Io poi la vostra stima,  
 La mia destra v' offrii.

*Rub.* Sei un briccone.  
 Basta: l'Inglese adesso  
 Mi sentirà.

*Mon.* Ohimè! anzi lontana  
 Andate, io vel consiglio,  
 Presto da questo loco,  
 Perchè in quella Locanda  
 Abita la sua moglie; se scoprisse;  
 Che foste voi di lui prima amorosa;  
 Vi farebbe ammazzar; troppo è gelosa.

*Pet.* Che, che?.. cosa affastella (s'avanza)  
 Il signor Franchiglione? Maritata  
 Mia figlia? Non fu questo il nostro patto.  
 Se devo maritarla, mio Signore,  
 Voglio il vantaggio mio. Son uom d'onore.

*Mon.* Rubiconda... (parte)

*Rub.* Va via.

*Mon.* Ah no, perdona,  
 Perdona, amato bene,  
 Un amoroso error. Lo stato mio  
 E' degno di pietà: deh cara ascolta;  
 Vedi se fido sono,  
 E poi siegui a sprezzarmi, e ti perdono.  
 Dal primier fatale istante,  
 Che avvampai per te d'amore,  
 Portai sempre impressa in core  
 Quella dolce tua beltà.  
 Deh, mio ben, se sono amante,  
 Perchè dirmi traditore?  
 Non son degno di rigore,  
 Ma d'affetto, e di pietà.  
 Tu mi scacci! Tu mi sgridi!  
 Perchè tanta crudeltà?  
 Oh chè smania, oh che furore!  
 Di già cresce il mio tormento,  
 E smarrita in tal momento  
 L'alma, oh Dio, mancando va.

(partono)

S C E N A XI.

*Ortensia, D. Totomaglio, indi M. Rubiconda;  
 e Mazzacogna, che osservano.*

*Ort.* **G**entiluom, vi son serva.

*Tot.* Si tu vales,

*Bonx est, ego quidem.*

*Ort.* Che! siete letterato?

*Tot.* Certamente:

*E discorro latino a tutto pasto.*

*Ort.* (E' gustoso.) Che donna era colei,  
 Che con voi quì parlava?

- Tot. Era una Ballerina.
- Ort. Malissimo!
- Tot. E lei chi è?
- Ort. Io sono una Cantante.
- Tot. Peggissimo!
- Ort. Che dite?  
Forse volete mettermi  
A paragon di quella?
- Tot. Dirò, Signora mia, con sua licenza,  
Che pochina mi par la differenza.
- Rub. Prendi un biglietto: questo è di sfida.  
Pria che su gli occhi miei  
Sposi la mia rival, devi a duello  
L'Inglese disfidar; per te vi sono  
Cinquecento zecchini.
- Maz. E' mia la cura.  
Per guadagnar mi un bocconcin sì grasso,  
A duello verrei con Satanasso.
- Rub. Ma guarda un po', mio fido,  
Come parlan quei due a core, a core!
- Maz. Io sono d'opinion, che fan l'amore!
- Ort. Ah se occupato il vostro cor non fosse  
Da quella spiritosa Ballerina;  
Forse loco ci avria la Canterina.
- Tot. E che! fa il caso? Sappia la Signora,  
Che il mio core è un coraccio strabocchevole.  
Se lo prende la matta a far l'amore,  
Ama le Ballerine,  
Le Canterine, & omnia  
*Genera musicorum.*
- Rub. Evviva il caro mio D. Totomaglio. (*si avvanza*)
- Tot. (Oh diavolo! non ho guardato indietro,  
E son caduto in un grave imbarazzo.)
- Ort. Guarda che baldanzosa Ballerina!
- Rub. Mazzacogna, fa tu le veci mie.
- Maz. Dico: quella Cantante

Da te cosa bramava?

*Tot.* Nulla. Stava provando  
Due passaggi di crome.

*Maz.* Oibò, oibò.  
Le stavi ora dicendo:  
Il mio core è un coraccio strabocchevole;  
Se lo prende la matta a far l'amore,  
Ama le Ballerine,  
Le Canterine; & *omnia*  
*Genera musicorum.*

*Tot.* In somma ha inteso tutto?

*Maz.* Tutto.

*Tot.* E già ch'hai inteso,  
Perchè me lo dimandi un'altra volta?

*Rub.* Birbon, non ti rammenti  
La vaga pantomima,  
Che facesti con me? Va, ti discaccio  
Dal mio core, infedel, mendace amante,  
Abbia gli avanzi miei quella Cantante.

*Ort.* Sì, vieni a suo dispetto:  
Ci pensi? Se farai  
Alla virtude un torto,  
Ti fo sotto un baston cader quì morto.

*Tot.* Uh bagattella! avessi mai da essere  
Da questa virtuosa  
Quì bastonato in musica!

*Rub.* Che aspetti?  
Perchè non amoreggi  
Colla tua Virtuosa? Forse impaccio  
Ti dà la mia presenza? Ecco ch'io vado  
Lontan dagli occhi tuoi;  
E far potrai così quello che vuoi.

Tu quì resta a far l'amore;  
Cheta cheta io me ne vo.

( *D. Totomaglio s'accosta ad Ort.,  
e Rub. s'ingelosisce* )

Fan l' amore , ohimè , che pene !  
 Sento oppresso il cor nel petto :  
 Giusti Numi , a voi conviene  
 Quella bestia castigar .  
 Deh ritorna alla bellina ,  
 Non usar più crudeltà .  
 Senza te la poverina  
 Un momento non può star .  
 Dimmi , ingrato , non rammenti  
 Quando assiso lì studiavi ,  
 E sì rigido mi stavi  
 Da Filosofo a parlar ?  
 Dimmi adesso , il Letterato ,  
 Il Filosofo che fa ?  
 Ah crudel , tiranno , ingrato !  
 Voglio romperti la testa .  
 Sommi Dei , che pena è questa ,  
 Che agitando il cor mi sta !  
 (*partono le donne*)

## S C E N A XII.

*D. Totomaglio , e Mazzacogno .*

*Tot.* **O**h diabolorum ! vedi  
 Che strapazzi  
 M' ha fatto er questa femmina !  
*Maz.* ( Oibò , oibò : per donne  
 Non voglio cimentarmi . Ho già pensato ;  
 E così devo far . ) Filosofaccio ?  
*Tot.* ( Or che vorrà costui ? )  
*Maz.* In questa mia Locanda  
 L' Inglese dà una tavola .  
 Eccovi qui un biglietto : a voi lo manda  
 La Ballerina . Al Cavalier lo date .

Che sarete anche voi de' commensali.

*Tot.* E mi fanno mangiar?

*Maz.* Fin che crepiate. (parte)

*Tot.* La Ballerina dunque avrà burlato!

Mi manda a regalar! Oh che sollazzo!

Nel disputar saiò forse ignorante;

Ma a mandar giù nel ventre

L' esquisito boccone

Son più di Marco Tullio Cicerone.

(parte)

### SCENA XIII.

Camera nella Locanda.

*Don Totomaglio, e il Cavaliere.*

*Tot.*

**O**h che odoriferi

Belli bocconi

Quì si preparano

Per verità!

*Maccaronorum,*

Fritti, e capponi,

Ed altri intingoli

Da pasteggiar.

*Cav.*

(Ma qual baldanza!

Il mio rivale

Fin quì s' avvanza?)

Chi brama? chi là?

*Tot.*

La Ballerina

Questa cartina

Per me vi manda.

*Cav.*

La leggerò.

Oh che carattere!

Io non l' intendo.

- Tot. Se non sa leggere ,  
Io leggerò .
- Cav. ( Sentiam la barbara  
Che dir mi può . )
- Tot. „ Cotesto mio mangione ( legge )  
„ Con voi lo mando a sbattere . . .  
„ Dategli due pistacchi  
„ Con cacio . . . vecchio , e stocco . . .  
„ Tre branche di scirocco . . .  
„ Polpette in quantità .
- Cav. Dia quà : lei non sa leggere .
- Tot. Che bella novità !
- Cav. ( „ Codesto mio campione ( legge a parte )  
„ Con voi lo mando a battere :  
„ Dategli due pistole ,  
„ Se in caso non ci è stocco ;  
„ Per me , benchè sia sciocco ,  
„ Vendetta far saprà . )  
Or l'ubbidisco subito ;  
Di grazia aspetti quà . ( entra )
- Tot. Che pancia far mi voglio !  
Già sento i grati odori .  
In mezzo alli liquori  
In giubilo si sta . ( partono )

## S C E N A X I V .

*Mad. Rubiconda , Mazzacognà in disparte , e detto . Poi due servitori , uno porta un tavolino , ed un altro un bacile coperto ; indi il Cavaliere .*

Rub. **M**a dimmi , poltrone ,  
Il foglio chi l'ha ? ( a Max )

- Maç.* Quel vostro amoroso ( *accenna Tot.* )  
 Mi disse a lui spetta  
 La nostra vendetta  
 Per obbligo far.
- Rub.* Ci ho gusto, se è questo ;  
 Qui zitto, bel bello  
 Il fiero duello  
 Staremo a guardar. ( *escono i servi ,  
 e mettono il tavolino, e sopra il baci-*
- Cav.* La tavola è pronta. ( *le coperto* )  
 Vivande gustose  
 Lì stanno nascose ,  
 Mi voglio abbottar.  
 Sta pronto? ... ( *serio* )
- Tot.* Son pronto .... ( *allegro* )
- Rub.* } Più uom di valore ,  
*Maç.* a 2 } Più amante di core  
 Di lui non si dà .
- Cav.* Si serva .
- Tot.* Vi prego  
 Non far cerimonie ,  
 Vogliamo in comune  
 Da amici mangiar .  
 Dov' è la forchetta?
- Cav.* Lei tolga quel panno . ( *D. Tot. leva il  
 panno, e trova due spade, e due pistole* )
- Tot.* Che cose qui stanno?
- Cav.* Son spade, e pistole :  
 Comunque lei vuole  
 La pugna si fa .
- Tot.* Che pugna? che dici?  
 Io devo mangiar .
- Rub.* } Cos' è? ti disdici?  
*Maç.* a 2 } La pugna hai da far .
- Tot.* Io voglio i pistacchi,  
 Lo stocco, il formaggio.

- Rub.* a 2 { Ti manca il coraggio ?  
*Max.* { Pur vuoi simular ?  
*Tot.* Io venni . . . .  
*Rub. Max.* Al duello .  
*Tot.* Fu il foglio . . . .  
*Rub. Max.* Di sfida .  
*Tot.* Ma questo . . . .  
*Rub.* { Ma quello  
*Max.* a 2 { Tu devi ammazzar . (*accennando il Cav.*)  
*Tot.* Oibò . Che duello ?  
 Che questo ? che quello ?  
 Che foglio di sfida ?  
 Lasciatemi andar .  
*Rub.* {  
*Max.* a 3 { Sta fermo , se morto  
*Cav.* { Non vuoi quì restar .

## S C E N A XV.

*Ortensia* , e detti ; *Monsù Franchillon* in disparte  
 osservando .

- Ort.* Cavalier , mio bene amato ,  
 Vieni *Ortensia* a consolar .  
*Cav.* Pronto sono .  
*Rub.* ( Ah scellerato ! )  
*Mon.* ( Quì mia moglie ? ingiusti Dei !  
 E d' amor su gli occhi miei  
 Coll' Inglese sta a parlar ? )  
*Rub.* Mio Studente , oh che bel ballo ,  
 Se mi sposi , io voglio far !  
*Tot.* Mio visetto di metallo ,  
 Il mio cor per voi sarà .  
*Mon.* ( Quel Studente maledetto  
 Gran dispetto al cor mi fa . )

- Cav.* Via la mano . . . . . (*ad Ortensia*)  
*Rub.* Su sposiamo . . . . . (*a Tot.*)  
*Mon.* Olà , dico , a me badate . . . .  
 Già sapete . . . sì , tremate ,  
 Donne ingrata , e basta quà .  
*Ort.* ( Vive ancora mio marito ?  
 Ah di me che mai sarà ? )  
*Mon.* ( Che vuol dir quel volto ardito ,  
 E il timor di quella là ? )  
*Rub.* Studentin mio saporito ,  
 Or ti voglio qui sposar . (*a D. Tot. a parte*)  
*Tot.* Sì , mio ben , farem pulito ,  
 Ma via andiamone di quà . (*Rub. Tot. part.*)

## S C E N A U L T I M A .

*D. Petronio , Bettina , Mazzacogna , con altri che  
 escono allegri con bottiglie in mano ; poi  
 Rubiconda , e D. Totomaglio , indi tutti  
 come occorrono .*

- Maz.* **D**ammi , Petronio ,  
 L'altra bottiglia ,  
 Giacchè tua figlia  
 Sposa si fa .  
*Pet.* Già mille doppie  
 Ho guadagnato :  
 Son consolato  
 Per verità .  
*Bet.* Tutti dobbiamo  
 Presto godere :  
 Il Cavaliere  
 Ci penserà .  
 a 3 Presto beviamo ;  
 Tutti balliamo ;

Che già sappiamo  
Chi pagherà.

*Rub.* Ma voi ballate?

*Tot.* Voi vi sposate?

*Maz.* Oh benvenuti

Cari Signori:

Fateci onori,

Bevete quà.

*Rub.* Su riscaldiamoci

Col buon licore.

*Tot.* Ubbriachiamoci

Senza mangiar.

*Cav.* Andate tutti,

Più non mi sposo;

Già quella barbara

Mi rifiutò.

*Tutti* Che sortita giù di tuono

Si può dir che ha fatto quello!

Poveretto! il suo cervello

A mal termine si sta.

*Cav.* Donna indegna, tu mi avrai

Quest'aggravio da pagar. *(a Ott.)*

*Ott.* Così più non mi dirai,

Quando il tutto si saprà.

*Tot.* Maledetto quando mai

Io pensai di venir quà!

*Rub.* Ma vedete in quanti guai

Quell'Inglese mi fa star!

*Pet.* Già mi par che il matrimonio

Pian pianino vada a spasso.

*Maz.* Io non bado a tanto chiasso,

Sol quì bevo a sazietà.

*Tot.* Maledetto Satanasso!

Non so più cosa mi far.

*Mon.* Una moglie, che lasciavi,

Come mai ritrovo quà?

ATTO PRIMO.

T U T T I

Che susurro in testa io sento!  
 Che campana, che martello!  
 Poveretto il mio cervello  
 A mal termine si sta.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera nella Locanda.

*D. Totomaglio con chitarra, indi Ortensia, che sopraggiunge correndo, poi il Cavaliere, Monsù Franchillon, e D. Petronio, l'un dopo l'altro.*

*Tot.* **C**ospetto! quanti guai soffrir degg'io!  
 Son restato a digiuno, e quel bel pranzo  
 E' andato a monte certo  
 Per quelle due Madame.

Voglio cantar per divertir la fame.

La mia bella si chiama Sofia;

Notte, e giorno languire mi fa:

Ha la faccia, che pare un'arpa,

Nella testa capelli non ha.

Sofia di quà, Sofia di là,

La Sofia morire mi fa.

Ell'è gobba, vecchietta, e sdentata,

Si può dire ch'ell'è una pietà:

Nella bocca ci va una palata;

Pur per quella mi sento crepar.

Sofia di quà ec.

*Ort.* Signor D. Totomaglio,

Per carità salvatemi.

*Tot.* Che cosa?

*Ort.* Se direte,

Ch'io sto nascosta nella vostra stanza,

Ammazzati ambidue

Sarem fra pochi istanti. Un grand'arcano

Sotto ci sta; vi prego, a cuor vi stia  
 Colla vostra salvar la vita mia. *(entra  
 nella camera di D. Tot., e si chiude)*

Tot. Che diavol dice?  
*Fugèbo.*

Cav. Ove correte?

Tot. A bevermi un caffè: se vuole meco  
 Sciacquar, faccia favore.

Cav. Di quì far non vi lascio alcuna mossa.

Tot. Quest'è un altro demonio in carne, ed ossa.

Cav. Ditemi un po', se in quella vostra camera  
 Sia fuggita una donna.

Tot. Donna! affatto.

Cav. Non ardate negar. Io le bugie  
 Soglio emendarle colle pistolate.  
 Senz'altro la Cantante  
 Sta nella vostra stanza. Ebbe l'ardire  
 Di rifiutar l'indegna i miei sponsali.  
 Vada la porta a terra: la Cantante  
 Mia sarà . . .

Mon. Tua sarà? Fermati, Inglese,  
 E tu, ribaldo indegno,  
 Che la chiudesti in camera, or col sangue  
 L'offesa da chi son mi pagherai.  
 Fa ch'esca adesso quà. La Canterina  
 Mia sarà . . .

Pet. Tua sarà? La figlia mia  
 Chiusa nella tua camera? e il mio onore?  
 E la mia stima? Voglio  
 La cara figlia mia. La Canterina  
 Fa uscir dalla tua stanza, uom malnato.

Tot. Dove diavolo mai sono inciampato!

Cav. Come chiusa lì sta?

Tot. Ora *loquemini*:

Io stava quì a comporre una canzone:  
 Venne la Canterina . . .

- Pet.* E tu, birbone,  
Te la chiudesti lì?
- Tot.* Gnor no, anzi essa . . .
- Pet.* Entrarci non voleva,  
E tu a forza colà la strascinasti.
- Tot.* Io! . . . no . . .
- Pet.* Rovinasti  
L'onorato casato Pappa e Nonna.
- Tot.* Ma se . . .
- Pet.* Ma se la donna  
Contrastar non potea con te, impostore . . .
- Tot.* Dico tu . . .
- Pet.* Dico io, son uom d'onore.
- Tot.* Oh che ti venga un canchero  
A te, e alla Canterina.
- Cav.* Resti dentro  
Consegnata in tua man la Virtuosa,  
Finchè tra noi decidasi  
A chi deve spettar . . .
- Tot.* Che cosa dite?  
E se un Giudice viene, e dice: *exhibeat*;  
Come diavolo andrà per me l'imbroglio?  
Oibò, questi depositi non voglio.
- Mon.* Taci: così dev'essere.
- Pet.* Signor Inglese . . .
- Cav.* Andate. Tutti birbi,  
Tutti nemici a un tempo vi ho trovati.  
Per lor l'offesa tollero; ma poi  
Saprò senza ritegni  
Tutti tre castigarvi, uomini indegni.  
Placido; e lento il rio  
Va per l'erbette, e i fiori  
Con basso mormorio  
Umile, e cheto al mar.  
Ma se di nuovi umori  
Sente gravarsi il seno,

Rompe a sè stesso il freno ,  
 Supera le sue sponde ,  
 E fa il rumor dell' onde  
 In parte risuonar  
 Umile ancor son io ;  
 Ma fier se poi divento ,  
 Tutti farò tremar . ( parte )

*Mor.* Non far ch' esca di là la Canterina ,  
 E pensa a' casi tuoi ,  
 S'oggi per le mie man morir non vuoi , ( parte )

## S C E N A . . I I .

*D. Totomaglio , Ortensia , e D. Petronio .*

*Ort.* Signor D. Totomaglio ?  
*Tot.* Signor canchero ,  
 Che afferri te , e tuo padre ,  
*Vi dixi .*  
*Pet.* State zitto .  
*Ort.* Posso uscire un tantino ?  
*Tot.* Oibò : ti debbo  
 Conservar tutta intera  
 A chi ti consegnò ; da quella stanza ,  
 Dove ora stai , non deve  
 Uscir fuori del tuo neppure il naso .  
*Ort.* Miseri noi , se qui restiam ! Colui ,  
 Che Franchigion s' appella , è mio marito .  
 Di te s' è ingelosito ,  
 E vorrà vendicarsi di te ancora .  
*Pet.* Zitti : per tutti uscir da un gran periglio ,  
 Bisognerà appigliarsi a un mio consiglio .  
*Ort.* Qual consiglio ?  
*Pet.* Io mi vesto  
 Da Ciarlatan coi baffi ,

E tu da Mascheretta avventuriera . . .

E tu da Smorfia , situata dentro

Una cassa portatile . Girando

Per qualche strada ,

Incogniti anderemo ,

E da questa città ce ne usciremo .

*Ort.* Così va ben .

*Tot.* Tu pensi come un cane .

*Ort.* Il mio baule è pieno

D' abiti teatrali .

*Pet.* L' ho pensata ,

Dite la verità , da uom d' onore

Con spirito , con brio , con bell' umore ?

*Tot.* Ma saprai tu ciarlar *sicut oportet* ?

*Pet.* Cospetto ! non ti è nota

La centesima parte

Del mio valor , del fino mio talento .

Se tu starai qui attento ,

Ti voglio raccontar cose stupende ,

Dove puoi rilevar s' io ho testa vasta ;

Mezzo Mondo ho girato , e tanto basta .

Ho girato mezzo Mondo ,

In più guai mi son trovato ,

Non mi son mai sgomentato ,

Rimediai col mio parlar .

La mia testa , il mio talento

Con onor mi fe' scappar .

Là nell' Indie ho ritrovate

Certe donne piccoline ,

Che con smorfie , ed occhiate

Mi volevan trappolar .

La mia testa ec.

Nella Spagna fui amato

Da un bellissimo visetto ,

E il suo amante poveretto

Così stava a borbottar .

Oiga usted Don Papa e Nonna  
 Si no deja mi querida  
 'Con la espada, por mi vida,  
 Su caxeza è de cortar.

Ma facendo due risate,  
 Mi spassava a corbellar.

Per la Francia poi son stato:  
 Gran Madame in quel paese!  
 Senti quà come in francese  
 Mi solevan fayellar.

Ah Monsicur! je meur, oui, oui:  
 Ah mon coeur venez-ici.

Sì, sì, sì, io rispondeva:  
 Non comprendo, io lor diceva,  
 Per poter di là scappar.

Fui in Spagna, fui in Svezia,  
 Fui in Londra, ed in Venezia,  
 Nella Grecia, nella Prussia,  
 Nell' America, ed in Russia,  
 L'ho spacciata da Signore,  
 Mi son fatto grand' onore.

Dunque via fuggiamo adesso:  
 Presto imita il mio valore:  
 Pel timor già sento il core  
 Che fa tipe, tupe, ta. (partono)

### SCENA III.

Madama Rubiconda seguita da M.  
 Franchillon.

Rub. **F**iniamo, Monsù mio, le seccature.

Mon. No, donna ingrata,  
 Nasca quel che sa nascere,  
 Non ti voglio lasciar.

Rub. Mi lascierai.

- Mon.* No .
- Rub.* Sì .
- Mon.* Nol soffrirò .
- Rub.* Lo soffrirai .
- Mon.* Se il perfido Studente  
E' quegli , che fa guerra  
All' amor mio . . . .
- Rub.* C'è lo Studente , e poi ci sono anch' io .
- Mon.* Ebben , per una parte  
Mi saprò vendicar .
- Rub.* Come !
- Mon.* La morte  
Mi toglierà un rival . . .
- Rub.* Che penseresti ?
- Mon.* Di farlo assassinar formai disegno .
- Rub.* Ah no , mostro crudel . . .
- Mon.* Pera l' indegno .
- Rub.* E che ti spinge alla perfidia estrema ?
- Mon.* Non ti dico di più , pensaci , e trema .  
Pensa che son tradito ,  
Che avvampo in sen di sdegno ,  
E che il crudel disegno  
Sull' empio alfin cadrà .  
Miseri affetti miei !  
Mio sventurato amore ! . . .  
L' affanno del mio core  
Già delirar mi fa . (parte)
- Rub.* Se muore il caro ben , Numi tiranni ,  
Vuò colla morte anch' io finir gli affanni :  
Voglio andare raminga  
Per questa , e quella parte ,  
L' ombra del caro ben voglio seguire :  
Mi sento inorridir ,  
S' egli sen muore . . . oh Dio !  
Voi abbiate pietà del caso mio .  
Ah qual nemica stella

A' giorni miei risplende! Io dunque nata  
 Son cotanto infelice! Odiosa fiamma  
 Destai nel mio tiranno.

Caro Studente! e quando  
 Rivederti potrò? De' voti miei  
 Totomaglio, mio bene, unico oggetto,  
 Dove sei? Non m'ascolti? Astri tiranni,  
 E che vi feci mai? Tutto congiura  
 A lacerarmi il cor: altro non sento  
 Che l' eccesso crudel del mio tormento.

La mia pena, il mio tormento  
 Già m'opprime in petto il cor.  
 Pel mio bene, oh Dio, pavento,  
 Più non reggo al mio dolor.

Ah crudel destin tiranno!  
 Al mio duolo, a tanto affanno  
 Mi si spezza in seno il cor.  
 Ma si lasci andare a morte,  
 No, non ceda il mio valor.  
 A voi fido, o Dei, la sorte  
 Dell' amato mio tesor. (parte)

## S C E N A I V .

. Strada .

*Mazzacogna , e Betta ; poi il Cavaliere ; indi Don Petronio travestito da Ciarlatano coi bassi suonando un violoncello , ed Ortensia da Avventutiera con mascheretta suonando un mandolino , ed altre Comparse con differenti strumenti . Dietro ad essi quattro loro seguaci portano un cassone , fuori del quale vi è un Quadro d'una Donna con testa caricata alla francese , che mostra aver le gambe senza piedi , e le mani senza braccia .*

*Maz.* **O**r che il tutto han disposto  
Nella vicina valle i Ballerini ,  
Madama non si trova .

*Bet.* Sebben con lo Studente  
Abbia ancor io fatto all' amor finora ,  
Se Madama lo sposa ,  
A dir la verità , pur ci ho piacere .

*Cav.* Il ciel non fa trovarmi  
Alcun de' miei rival per vendicarmi .

*(si sente un suono di dentro , e D. Pet.  
dice il seguente verso)*

*Pet.* Chi vuol vedere Madama Coccola ?

*Maz.* Ma che bel suono è questo !

*Bet.* Uh quanti Ciarlatani  
Si veggono venir !

*Maz.* Cosa di raro  
Portano in quel casson ? Vogliam vedere .

*Bet.* Tal vista in verità mi dà piacere .

*Pet.* Monsieur le Tempeston

Viaggia in Postillion ;

Girato ha per l'America ,  
 E meraviglie , e macchine  
 Portato ha nell' Italia  
 Ne' più sciarbant Pei.

*Ort.* La bella Avventuriera  
 Madama bianca , e nera  
 A tutti fa un inchino ,  
 Poi suona il mandolino ;  
 Ed a vedere invita  
 Gran cose in questo dì.

*Pet.* Ortensia , sappi fingere ,  
 Che l' Inglese sta quì.

*Ort.* Se mai si accorge ,  
 Che siam noi , può succederci un sconquasso .

*Pet.* ( Spirito dunque . ) Allo spasso ,  
 Cari padroni : ho quì una meraviglia ,  
 Che farebbe le ciglia

Inarcare anche agli uomini di stucco .

La comprai da un Calmuco  
 Nel lido oriental delle Zabache .

Se alcun di voi la vede ,

Io son d' opinione ,

Resterà poco vivo

Per l' eccesso eccessivo

Delle gran rarità , per lo stupore :

E credetemi pur ; son uom d' onore .

*Cav.* Madama , il vostro nome ?

*Pet.* E non l' avete inteso da lei stessa ,  
 Che si chiama Madama bianca e nera ?

*Cav.* Ma lei non mi risponde ?  
 Perchè ?

*Pet.* Perchè costei è Americana ;

E si sa che le donne Americane

Del nuovo Mondo sono differenti

Dalle donne di Europa ,

Le quali tutte nascono

Con tre palmi di lingua .

*Maz.* Ben, vediamo

Codesta meraviglia .

*Pet.* Ella è una donna

Senza braccia, e fa a tutti baciamani :

Non ha gambe , e vi balla un minuè .

Animo , a noi , da bravi : attenti a me .

Ecco , vedete

Madama Coccola

Venuta in barca

Da luoghi strani ,

Che senza braccia

Fa baciamani ,

Che senza gambe

Fa il minuè .

*Aprè la cassa , e si trova Don Totom. da Nara, colle sole mani attaccate al busto , e colle gambe ritirate , il quale si pone a far riverenze , e baciamani a tutti.*

*Maz.* O che portentoso !

*Bet.* Che bella cosa !

a 5 Madama Coccola

Quanto sa far !

*Tot.* ( Quanti strapazzi !

Che brutta cosa

Madama Coccola

Vuole abuscar ! )

*Pet.* Fa riverenze .

*Tot.* Econi quà .

*Pet.* Fa baciamani .

*Tot.* Pronta son già .

a 5 Brava , bravissima

Madama Coccola !

E' graziosissima

Per verità .

*Tot.* ( Che fiero affanno !

Un gran bastone  
Fra spalle, e cranio  
Mi sento già . . .

*Il Cavaliere regala Don Petronio, e parte. Partono ancor Betta, e Mazzacogna per diverse strade.*

*Ort.* Sì, son partiti,

*Pet.* Resta

Tu in guardia della cassa in questo loco;  
E noi andiamo, Ortensia, a pattuire  
I calessi . . . .

*Tot.* Signor, vi raccomando

L'affitta pelle di Madama Coccola.

*Pet.* Chiuditi in cassa, e non temer. (Fuggiamo,  
E lasciamolo lì. Se ucciso muore,  
Che cosa importa a me? Son uom d'onore.)

## S C E N A V.

*Don Totomaglio, poi Madama Rubiconda.*

*Tot.* **T**utti sti guai li passo  
Perchè sono Filosofo.  
Se avessi avuto anch'io la sorte amica,  
Asino sarei nato,  
E tanti affanni non avrei passato.

*Rub.* Mi pare ogni momento  
L'ombra vedermi intorno  
Dell'ucciso Studente, che mi dica:  
Io son morto per te, donna nemica.

*Tot.* Ecco quà la muliercola briccona.

*Rub.* Animo, Rubiconda,  
Se morì Totomaglio, i guai son suoi:  
Balla, spassati, e di: salute a noi.

- Tot.* Chi morì? Totomaglio? Oibò: che morto?  
Io mi movo, ci veggo, e parlo ancora  
Come tutti i viventi chiacchieroni.
- Rub.* Ma chi è lei, Signora, in cortesia?
- Tot.* Io? sono una bestia Americana.
- Rub.* Si tolga dunque il vel, signora bestia.
- Tot.* Perdoneggi, signora riverita:  
La mia bestialità sta un po' impedita.
- Rub.* Ma perchè?
- Tot.* Ho paura.  
Io sono una bestia zitellina,  
E in queste vostre parti  
Vi son de' zerbinotti impertinenti,  
Che vedendo un bel quadro, si fan sotto,  
E soglion dargli qualche pizzicotto.
- Rub.* Io questo non lo so.
- Tot.* Come è possibile?  
Dovrebbe ben saperlo.
- Rub.* Un sol Studente  
Ho amato in vita mia;  
Ma è stato ucciso, e non ci penso più.
- Tot.* ( Ah Donna felle,  
*Fallis, fefelli, falsum.* ) Ma mi dica:  
Or che il morto morì, saresti al caso  
Giurar l'istesso amore  
A qualch'altro vivente successore?
- Rub.* Perchè no? sarei pazza,  
Se dicessi il contrario.
- Tot.* ( Senti, e scoppia,  
Don Totomaglio. ) Ehi, dico:  
Alla buona memoria del Studente  
Non ci si pensa più?
- Rub.* Oibò. In pensarci  
Mi guasterei lo stomaco.
- Tot.* Da dover?
- Rub.* Certamente.

Tot. Ah frascbettaccia! . . .

*Si scuopre, e siegue Madama, che credendolo ombra, fugge spaventata per la Scena.*

Traditrice, bugiarda!

Ti voglio dar più pugni, e boccatoni,  
Che non hai fatto tu per li Teatri  
Danze, salti, e spaccate.

Rub. Aita, aita:

L'ombra dello Studente già m'uccide.

Maz. Son quà, son quà, Madama. . . (*di dentro*)

Tot. Diavol l'ubbriacone! (*entro la Scena*)

Mettiamoci quì dentro un'altra volta.

## S C E N A VI.

*Mazzacogna con seguaci, e detti. Totom. entra nella cassa, e si pone come Madama Coccola.*

Maz. **M**adama, cosa fu? chi vi strapazza?

Tot. (*Sta a veder che costui certo m'ammazza.*)

Maz. Parlate, son quà io per voi, se occorre:  
Alle mani verrei con Bacco istesso.

Rub. Sappi, mentre. . . Ahi destin! . . . (*parte*)

Maz. Intendo adesso.

## S C E N A VII.

*Mazzacogna, e D. Totomaglio; Franchillon, e Betta, che sopraggiungono l'uno dopo l'altro.*

Maz. **D**immi, bestia birbona, perchè hai  
Spaventata Madama  
Con questa tua ridicola presenza?

Tot. A me? Bestia son io; ma ho convenienza.

Mon. Ditemi, se veduto

Avete qui d'intorno lo Studente,  
Ch'io lo voglio ammazzar . . .

Tot. Io vi protesto,

Che son Madama Coccola,  
E non già lo Studente.

Mon. Che c'entri tu a rispondere,

Figuraccia bruttissima? Va via.

Tot. Andiamo: serva sua, bellezza mia!

Bet. Fermatevi.

Tot. Più ancora.

Bet. Quest'indegno,

Che credete che sia Madama Coccola,  
E' lo Studente. Quelli,

Che l'han vestito dentro la Locanda,

Tutto m'han detto; e li due Ciarlatani

Erano la Cantante, e Pappa e Nonna.

Mon. Che sento!

Bet. Sono stati seguitati

Da alcuni miei garzoni, e sono entrati

Dentro queste campagne.

Maz. Dunque corri

Tu ad avvisar Madama,

( piano ad un compagno )

Che seguiti la trama incominciata

Coi Ballerin nella vicina valle;

Ch'io trovai lo Studente, e che fra poco

A lei lo condurrò.

Mon. Questo birbone

Debbo ammazzarlo io . . .

Maz. Mi perdoni,

Debbo ammazzarlo io.

Bet. Io, come femmina,

Scusate, debbo aver la precedenza.

Tot. Almen se sono ucciso,

Lo sarò con creanza, e convenienza.

*Mar.* Adagio: usar io voglio  
Un atto di pietà: con le mie mani  
Lo porterò nella vicina valle;  
Ivi quelle sue carni filosofiche  
Serviranno di cena  
A quei poveri lupi, che là stanno,  
E così i nostri affar non si sapranno.  
Che ti par?

*Tot.* L'hai pensata  
Da vero vetturino.

*Mon.* Dunque vanne  
Alla morte, fellone. ( parte )

*Mar.* Or pensa a' casi tuoi,  
Ch'io ti sto ad aspettare in quel cantone.

*Tot.* Nel secolo, in cui siamo,  
Chi nasce ha da morir; se dunque è questo,  
Ora per liberarmi da ogni inciampo,  
Venga la morte, e poi se campo, campo.

A voi, che mi guardate,  
Io lascio quella pace . . .  
Quella pace, che spera,  
Ma invano, aver la sposa,  
Ch'è del marito ognor troppo gelosa.

Dunque con cor di sasso  
Mi accosto al mio destin: vi lascio, o cara,  
I pegni, che spegnar non mi poss'io.

Cara Bettina, addio.  
Forse vado a morir; ma se la scampo,  
Voglio dipoi crepar per il bel sesso:  
Se già ne dissi mal, mi pento adesso.

Con le donne non voglio più guerra,  
Voglio amarle, le vuò rispettare:  
Ciò, che vonno da me, lor vuò dare,  
Tutte tutte le vuò contentar.

Egli è ver che ci tocca soffrire ,  
 Ma vuò dirla tal quale la penso :  
 A tal pena ci danno un compenso ,  
 Che di gioja ci fa liquefar .  
 Lo conosco , lo vedo ancor io ,  
 Che ben spesso ci apprestano il fiele ;  
 Ma nascosto conservano il mele ,  
 E felice chi 'l sa ritrovar . ( *partono* )

## S C E N A V I I I

Valle con antri , e rupi scoscese , parte fatte  
 dalla natura , e parte dall' arte .

*Ortensia , ed il Cavaliere , e poi Franchillon ,  
 indi D. Totomaglio smarrito per la Valle .*

*Cav.* **S**oddisfatto già son delle tue scuse ;  
 E da qualunque insulto  
 Io ti difenderò .

*Ort.* Credo vi basti  
 Sapere , che la causa del rifiuto  
 Fu d' avermi veduto  
 In faccia il traditor di mio marito ,  
 Che già morto io credea ,

*Cav.* Anzi commendo  
 Molto la tua virtude . Io col tuo sposo  
 Penso a pacificarti . Più d' amori  
 Saper non voglio . Ancor di Rubiconda  
 Perdonai l' incostanza , e le promisi  
 Tener mano alla trama ,  
 Con cui sposarsi lo Studente brama .

*Ort.* L' istesso a lei promisi  
 Qui incontrandola a sorte con il padre .  
 S' ebbe il curioso avviso , che fra poco  
 In codesta valletta il vetturino

Condurrà Totomaglio .

*Cav.* Andiamo dunque

A concertar con lei

Quel che dobbiamo far .

*Ort.* La Ballerina

Cotanti bei preparativi ha fatto  
Per divertirci , e per sposar quel matto .

( *partono* )

*Mon.* Venni per rintracciar la moglie infida ,

E di furto ho veduto Rubiconda ,

Che con altri compagni

Gran macchine prepara .

Il fin di questi imbrogli

Io starò ad osservare ,

Per poi tutta la macchina guastare . ( *entra* )

*Tot.* Ahimè ! dove mi porto ?

Per codesti petrosi orridi sassi

Pien di sorbe immature , e spine orrende

Veggio le macchie di ellere , e mortelle ,

Cataplasmi di malve , e mercorelle .

Dove mai mi ha lasciato

Quel falso ubbriacon ? Della mia vita

Se ne ponno formar sei zibaldoni ;

Ma chi son . . . me meschin ! questi Vecchioni ?

### S C E N A IX.

*D. Petronio , e Mazzacogna con due seguaci , tutti quattro travestiti da Sacerdoti di Venere , che con D. Totomaglio principieranno il seguente Coro : poi Franchillon , indi il Cavaliere .*

*Pet. Maz.* **O**r che risuonano  
Là su nell'etera  
Le trombe , e i pifferi

S E C O N D O .

Dolci . ed armonici ;  
 Al più bel cantico  
 Di voci tenere  
 Vienici , o Venere ,  
 A consolar .

*Coro .*

Jolap Khiajù Nguabienguanuà .

*Tot.* Questi che dicono ?

Questi che fanno ?

*Mon.* Certo l'inganno

Sotto vi sta .

Di què sto a scorgere

Tutto l'arcano ;

Che un gran disordine

Poi voglio far .

*(entra)*

*Pet. Maz.* Preghiere , e cantici

Or si ripetano .

Ciprigna , mostrati

Tutta bontà .

Con il Filosofo

A te carissimo

Vieni il connubio

Quì a celebrar .

*Coro .*

Japel Khiajù Nguabinguanuà .

*Tot.* Dico , s'è lecito ,

Che cosa fate ?

*Pet.* Ti elesse Venere

Per suo consorte .

*Maz.* Ed or s' approssima

Per te impalmar .

*Tot.* Ma con me Venere

Che ci ha che far?

*Pet.*

Tuona a sinistra;

*(si sente un tuono)*

Il segno è questo:

Sarà ben presto

Venere quà.

*Max.*

Tu intanto aspettala;

E noi solleciti

Incontro andiamole

Con umiltà . . .

*(partono)*

*Mon.*

( Tutto ho capito:

La Ballerina

Vuol con tal macchina

Costui sposar. )

Senti: è già prossima

La tua rovina;

Se sposi Venere,

Sei morto già.

*(parte)*

*Tot.*

Come! Spieghiamoci;

Lei cosa dice?

*Cav.*

Io te la spiego,

Sentimi quà.

Se tu la mano

Non porgi a Venere,

Ti ammazzo subito

Senza pietà.

*Tot.*

Ma come il diavolo

M'ha quì portato!

In quali angustie

Sono incappato!

Or me ne fuggo

Di qua pian piano.

No, non mi voglio

Più maritar . . .

*(nell'atto di fuggire gli*

*vengono innanzi li due Vecchioni?)*

*Max.*

*Pet.*

a 2

{ Ferma, Filosofo:

{ Venere è quà.

## S C E N A X.

Al suono di allegri strumenti segue la trasformazione della Scena, e comparisce magnifico Tempio .

*Madama travestita da Venere con corteggio di Amorini , che portano bacili con collane , e ghirlande formate di fiori , e mirti , i quali si faranno intorno a D. Totomaglio , e lo guerniranno con quelle , mentre Venere dice :*

*Rub.* **E**cco sfarzosa , e placida  
La vezzosetta Venere ,  
Che vien la destra a porgerti  
Con grazia , e con bontà .

*Tot.* Signora mia bellissima ,  
La man se la può friggere :  
Di vita qui si tratta ,  
Nè tempo è di burlar .

*Rub.*  
*Max. a 3* } Come ! cos'è ?  
*Pet.* }

*Tot.* Se credito  
Alle mie voci negasi .  
Le gambe , che mi tremano ,  
Vi parlino per me .

*Rub.* Procelle , lampi , e turbini ,  
Furie , venite a un tratto :  
Sul capo di quel matto  
Piombate con furor .

( *si oscura , e si vede un' apparente tempesta , con lampi , tuoni , e saette* )

Tutti

Che turbine si desta!  
 Che ombra! che tempesta!  
 Io tutto tremo, e palpito  
 All'improvviso orror.

## SCENA ULTIMA.

*Don Totomaglio, Ortensia, e poi Madama  
 Rubiconda, Petronio, Mazzacogna, e gli  
 altri due Sacerdoti, che portano in mano  
 quattro spropositate Armature; indi  
 tutti come occorrono.*

*Ort.* Ah meschino! che diavolo hai fatto?  
*Bet.* Da te stesso ti sei rovinato.  
*Tot.* Ch'è successo? che cosa è mai stato?  
*Ort.* Vorrei dirlo, ma a tanto terrore  
 Gela il cuore, e più dirlo non so.  
*Bet.* Già mancando mi va il buon colore,  
 Fredda fredda già sento che sto.  
*Tot.* Ah bricconi, parlatemi chiaro.  
*Ort.* { Totomaglio, Filosofo caro,  
*Bet.* a 2 { Vorrei dirlo, ma dirlo non so.  
*Tot.* Che vi venga di cancheri un paro:  
 Peggior gente trovar non si può.  
*Rub.* Vedi, mio ben, se t'amo:  
 Ordino, voglio, e bramo,  
 Che eleggi adesso adesso  
 Tu stesso il tuo morir.

Tot. Ma questo che significa ?

Max.

Rub.

Bet. a 5

Pet.

Ort.

Max.

Lo veggio impallidir .

Se brami un accettino ,  
L'ho pronto , eccolo qui .

Pet.

Se brami un temperino ,  
L'avrai da me sì , sì .

Bet.

Volesse una lancetta ?

Ort.

Vuoi questa sega piccola ?

a 5

O sposa adesso Venere ,

O morirai così .

(tutti minaccian-  
dolo con l'armi suddette)

Tot.

Per carità , fermatevi :

Gnor sì , mi sposo Venere ,

Con patto che Mercurio

Non m'abbia a dir : bondì .

Mon.

Ah temerario !

Voglio ammazzarti :

Adesso l'anima

Ti passerò .

*Tutti*

Indietro , perfido ,

Non intricarti :

Io quel Filosofo

Difenderò .

Tot.

Ehi , Don Marmotta ,

Non ti far sotto ,

O coll' accetta

Prima ti spacco ,

Col temperino

Dopo ti tempero ;

## ATTO SECONDO.

Con quella sega,  
 Ti taglio in mezzo,  
 E come un pollo  
 Ti lascio quà:

*Rub.**Ort.* a 3*Bet.**Cav.* a 2*Mon.**Tor.* a 2*Maz.*

{ Un sonoro svegliarino,  
 Che continuo fa nù nù. . .  
 { Un gran fremito marino,  
 Che ognor mormora così. . .  
 { Aquilon, che imprigionato  
 Sta negli antri a sibillar.  
 { Di un gran toro il grido irato,  
 Che fa i monti risuonar. . .

*Tutti*

Trombe acute, e rimbombanti,  
 E il cannon, che intorno spara,  
 Nell' orecchio io sento a gara  
 Risuonare, strepitar.

*Fine del Drama.*

Die 19. Januarii 1790.  
I M P R I M A T U R.  
Alexander Bettoli P. Vic. Gen.

Die 18. Januarii 1790.  
I M P R I M A T U R.  
F. Vincentius Passerini Vicar. Gen.  
S. Off. Parmæ.

Die 20. Januarii 1790.  
V I D I T  
Felix Silvani R. Libr. Censor, & in  
R. Univers. Jur. Publ. Profess.

I M P R I M A T U R.  
Præses, & Magistrat. Reformator.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637  
TEL. 773-936-3100

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637  
TEL. 773-936-3100



